Boom delle esportazioni le imprese salernitane reggono agli choc globali

"Export Hub" alla stazione marittima due giorni sugli scenari internazionali

IL REPORT

Nico Casale

Le imprese salernitane hanno dimostrato di saper affrontare anche le fasi più difficili dello scenario internazionale, mantenendo una buona capacità di crescita e consolidando la propria presenza sui mercati esteri. I numeri rivelano che, tra il 2015 e il 2025, l'export della provincia è aumentato del 64,2%. All'orizzonte, neanche troppo lontano, ci sono nuove sfide, date da tensioni geopolitiche, dazi, costi energetici e cambiamenti nelle rotte commerciali. Temi al centro di «Salerno Export Hub. Scenari globali e servizi per l'internazionalizzazione», in programma domani e giovedì alla Stazione marittima di Salerno. Promosso dalla Camera di Commercio di Salerno insieme con Unioncamere, Promos Italia e Aice, l'appuntamento punta a sostenere le Pmi del Sud nello sviluppo sui mercati globali, analizzando i trend geopolitici e fornendo consulenze specialistiche.

I DATI

Stando ai dati Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne, nello scorso anno, le esportazioni della provincia di Salerno ammontano a circa 3,7 miliardi di euro, cifra di poco inferiore rispetto ai 3,8 miliardi del 2024 (-2,7%). Ma, rispetto al 2019, le esportazioni salernitane sono aumentate del 44,9% (da circa 2,56 a 3,71 miliardi di euro) e del 64,2% in dieci anni, tra il 2015 e il 2025 (+1,45 miliardi di euro circa). Nel medio periodo, Salerno (+44,9%) cresce più del Sud (+33%), del Mezzogiorno (+28,5%) e dell'Italia (+33,9%). Così come anche nel lungo periodo: Salerno +64,2%; Sud +58,8%; Mezzogiorno +51,3%; Italia +56%. Tra le province italiane, Salerno passa dalla 53esima posizione per valore dell'export nel 2015 alla 49esima nel 2025. La provincia, inoltre, si conferma la seconda esportatrice della Campania, alle spalle di Napoli, che concentra circa il 64% delle esportazioni regionali. Rispetto al 2015, però, il peso di Salerno sull'export campano è passato dal 23,3% al 16,3%, soprattutto per la forte accelerazione del capoluogo di regione, trainata dal settore farmaceutico. A caratterizzare, invece, l'export salernitano è soprattutto il comparto agroalimentare. I prodotti alimentari valgono da soli circa 2,22 miliardi di euro, pari al 59,7% delle esportazioni provinciali. Se si aggiungono i prodotti agricoli e le bevande, il peso dell'intera filiera raggiunge il 70,1%, in aumento rispetto al 60,3% del 2019 e al 58,9% del 2015. Accanto all'agroalimentare, vi sono anche altri prodotti che, dal Salernitano, raggiungono i mercati esteri. Come quelli in metallo (208 milioni di euro; export +10,1% nell'ultimo anno e + 62,5% rispetto al 2019); i macchinari (155 milioni; +33,9% rispetto al 2019 e -9,5% nell'ultimo anno); la gomma e la plastica (125 milioni); l'elettronica e l'ottica (77 milioni); farmaceutica (60 milioni); carta e prodotti di carta (60 milioni); automotive (65 milioni).

I MERCATI

Sono gli Stati Uniti il primo mercato cui si rivolgono i prodotti salernitani. Nel 2025, le esportazioni verso gli Usa ammontano a circa 553 milioni di euro. Poi, ci sono Germania (531 milioni), Regno Unito (473 milioni), Francia (253 milioni), Paesi Bassi (162), Austria (159), Spagna (140) e Polonia (104). I primi tre mercati, Stati Uniti, Germania e Regno Unito, assorbono il 41,9% delle esportazioni provinciali; i primi cinque arrivano al 53,1% e i primi dieci al 67,7%. Guardando, poi, alla capacità delle imprese salernitane di reagire agli shock internazionali, viene fuori che, durante la pandemia, nel secondo trimestre del 2020, l'export provinciale era diminuito appena del 4,7%, contro il -27,9% nazionale. Nel 2022, nonostante la guerra in Ucraina e la crisi energetica, le esportazioni erano cresciute del 19,6%, mentre nel 2024, durante le tensioni nel Mar Rosso, avevano segnato un +2%, in controtendenza rispetto al dato nazionale e meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA